



ORGOGLIOSI DI ESSERE RESIANI

di Alberto Siega

Il 2014 che non è stato tra i più esaltanti, sia sotto il profilo delle soddisfazioni sia del clima, è ben avviato sul viale del tramonto.

Oltre a giungere alla fine dell'anno si va anche verso la fine del mandato del direttivo di I. T. V. R.

Un altro anno segnato dalla miopia politica nei confronti della lingua resiana, sempre più è succube delle ingiuste leggi che privano il popolo resiano della sua identità millenaria.

Giungo al termine del mio mandato di presidente con rammarico, in quanto, pur con grande impegno e sacrificio, non siamo riusciti ad incidere nelle decisioni di chi gestisce e manovra le istituzioni dimostratesi insensibili alla richiesta di protezione del patrimonio storico e linguistico che Resia possiede.

Si propaga e si esalta la libertà, l'autodeterminazione e i diritti umani per poi negare non solo il diritto all'autodeterminazione dei resiani ma si rifiuta anche un incontro di chiarimento, come ha fatto la Presidente della Regione F.V.G. Debora Serracchiani demandando tale incontro all'ufficio delle pari opportunità, che non si è mai fatto sentire.

Quali paure o titubanze crea la nostra richiesta di incontro? Temono di persuadersi che Resia è un'isola di storia, cultura e lingua a se stante? O hanno paura di ammettere l'ingiusta e assurda imposizione di leggi non proprie per una minoranza così particolare e piena di interesse? Interesse che se il resiano venisse valorizzato adombrerebbe le lingue raccomandate?

La lingua resiana, riconosciuta dall'U.N.E.S.C.O. come lingua in via di estensione, che con particolarità arcaica, antecedente anche all'alfabeto glagolitico o ecclesiale ed allo stesso Cirillico, se analizzata e studiata può essere di grande aiuto nello studio di tutte le lingue slave; essa non può essere svilita in lingue artefatte e di recente istituzione, ma valorizzata e conservata come patrimonio linguistico; non si può annientare o assimilare una lingua solo per qualche parola, essa ha attinenze con tutte le altre lingue slave, ma non per questo possiamo o dobbiamo essere la minoranza delle stesse: croata, ceca, russa, slovacca, ucraina ecc.

Il resiano, come lingua ma anche come popolo è sopravvissuto per oltre 1400 anni senza bisogno

di protettori, anzi, si è sempre distinto per la sua caparbia tanto che anche in tempi di proibizionismo delle parlate autoctone il suo popolo ha avuto il coraggio di stampare manifesti in lingua resiana incurante dei divieti e mantenendo il proprio orgoglio di essere solo e sempre resiani.

Il nome stesso di Resia porta il dubbio che questo nome non possa essere spiegato con l'aiuto delle lingue slave per cui risulta difficile individuarne la vera origine, che può avere derivazioni trascinate da nomi formati già nel tempo antico del dominio celtoromano, Rhaetia, Rhetia, Rhaeti, Rhaeticum, ecc. e che, assieme al genoma, conferma la diversità dai vicini sloveni, dai quali auspichiamo, una sincera e propizia collaborazione di sviluppo transfrontaliero, conservando il rispetto della propria identità.

Mi rivolgo ai nostri giovani, che spero si dèstino da questo omertoso torpore e siano orgogliosi e conservino questo patrimonio lasciatoci dai nostri Avi, che anche con la fame, le guerre e la miseria hanno saputo orgogliosamente mantenere la loro e nostra identità.

Spero di incontrarli numerosi

all'assemblea che sarà indetta per il rinnovo del direttivo e che possano proporsi come nuova guida per un futuro tutto resiano senza confondere l'identità con la politica che è ben altra cosa.

Il mio richiamo non va solo ai giovani ma anche a quelle persone titubanti nel dichiarare la propria identità e l'orgoglio di essere resiani.

Un appello anche al Sindaco Sergio Chinese ed alla sua Giunta, per una chiara posizione a tutela del resiano: il mandato avuto è stato altrettanto chiaro ed esplicito per una soluzione positiva senza indugi verso mire di nuovi contributi ma a soluzioni proprie e senza compromessi.

Ai soci e a tutto il popolo resiano, nell'attesa di ritrovarvi numerosi alla prossima assemblea e con una convinta e determinata partecipazione per un futuro resiano, colgo l'occasione per porgere i più cordiali Auguri di un lieto Santo Natale e un Felice e prospero Anno Nuovo.

Sommario

| | |
|---|---|
| Orgogliosi di essere Resiani | 1 |
| 4 ^a festa del popolo Resiano | 2 |
| Convocazione assemblea | 3 |
| Riflessioni | 4 |
| Non solo tanti, ma anche subito | 4 |
| Terza lettera ai Resiani | 5 |
| Ingiuste applicazioni | 6 |
| Minoranze, quale tutela? | 7 |
| Il Tricolore sul campanile di Pradielis | 8 |
| Opposizione, indifferenza e apatia | 8 |



**Nä döbra Sveta Vinähtë anu
no döbrë bohatë Növë Lëtu**

Buon Natale e Felice e prospero Anno Nuovo 2015

4^A FESTA DEL POPOLO RESIANO - 2014

Per il quarto anno consecutivo si è svolta la festa del popolo resiano. La bella manifestazione d'agosto è iniziata con un saluto rivolto ai partecipanti ed alle autorità presenti dal presidente dell'associazione promotrice "Identità e Tutela Val Resia", Alberto Siega, che ha ricordato l'impegno dell'associazione stessa a favore della tutela dell'identità resiana.

Nel suo intervento Siega ha fatto presente come le leggi in vigore penalizzino il patrimonio storico-linguistico resiano assimilando la lingua resiana allo sloveno.

In effetti, il "resiano" è una lingua riconosciuta tale anche dall'U.N.E.S.C.O. e non può essere svilita e declassata a dialetto della lingua slovena.

Così con questo comportamento immorale ed illegale una lingua viene annullata e, di conseguenza, il territorio viene mortificato e il suo vero nome, "Resiano" viene sostituito da quello artefatto di sloveno. Tutto questo è successo con la complicità sia di alcuni "politicanti" resiani che di ben individuati ambienti slo-

veni. "L'aver abusato e prevaricato un popolo, per appropriarsi della sua terra e della sua lingua, deve far riflettere il popolo resiano e portarlo a prestare molta attenzione sull'evoluzione della situazione" ha proseguito Siega, concludendo il suo appassionato ed efficace intervento il presidente ha espresso l'auspicio che la Giunta regionale del FVG non si renda anch'essa complice dell'annientamento della cultura e del popolo resiano e formuli un'adeguata politica di tutela delle comunità linguistiche della provincia di Udine non assimilabili alla nazionalità slovena, anche dopo un'adeguata e democratica consultazione delle popolazioni interessate. "Solo così, sarà possibile attenuare gli effetti devastanti sull'identità resiana dell'attuale legislazione di tutela che crea artificialmente una minoranza nazionale là dove non esiste."

E' quindi intervenuto il Sindaco Sergio Chinese evidenziando il percorso fatto dal Comune in questi anni a favore del riconoscimento del resiano, rimarcando la necessità di attivarsi per

far sì che si giunga ad una legge di tutela a se stante per il resiano.

Da parte sua il cav. uff. Adriano Ritossa ha posto in evidenza quanto viene fatto per la minoranza slovena: interventi che mancano del più assoluto rispetto nei confronti delle altre minoranze storiche - quali è il resiano e le altre parlate della Slavia Friulana - suggerendo di fare molta attenzione alle nuo-



ve proposte ed ai nuovi disegni di legge presentati in favore di quella slovena.

E' intervenuto quindi Ferruccio Clavora che ha aggiornato i presenti su quanto viene fatto nelle Valli del Natisone dall'Istituto "Slavia Viva" - costituito in prevalenza da studenti universitari e giovani laureati - per una rilettura della storia della Slavia, il superamento dell'equivoco sull'appartenenza nazionale di questa comunità, il riconoscimento dell'inconfondibile patrimonio culturale e linguistico di quelle popolazioni e l'affermazione del diritto all'autodeterminazione della Slavia Friulana nella prossima riforma degli enti locali.

E' seguita la relazione del dott. Tiziano Quaglia, il quale ha voluto principalmente evidenziare le notevoli contrarietà che si sono originate nel classificare lo sloveno e nel non riconoscere le altre lingue, come il resiano. Il relatore ha sottolineato poi, come si tenti di sostituire la scrittura resiana con quella dello sloveno standard e come appare sempre più grave la forzata applicazione, nei Comuni delle valli orientali del Friuli delle note leggi statale e regionale di tutela della minoranza slovena. Il Quaglia ha anche sottolineato

come la toponomastica resti una delle poche testimonianze scritte dell'arcaicità del resiano, solo oralmente diffuso, pur considerando che le mappe geografiche del territorio sono piuttosto recenti.

Infine, l'avv. Giuseppe Silvestro, vicepresidente di Identità e Tutela, ha messo in evidenza l'ingiusta imposizione di leggi che sviliscono la lingua resiana e permettono agli sloveni di intestarsi abusivamente il patrimonio storico e culturale resiano, come ad esempio quello della musica e del ballo.

E seguita una cena, durante la quale si è anche sviluppato un interessante dibattito per ulteriormente approfondire il tema - molto sentito - dell'imposizione, ai resiani, di una identità nazionale slovena che non fa assolutamente parte della loro storia e del loro vissuto attuale.

I resiani non sono sloveni in Italia, ma semplicemente ed esclusivamente resiani di Resia!

Gradita sorpresa, a fine cena, la musica resiana, eseguita magistralmente da; Franco Di Lenardo e da Pietro Naidon. Particolare interesse ha destato l'ascolto delle canzoni/denuncia di Stefano Micelli che rivelano il profondo disagio esistenziale dei resiani da quando una legge dello Stato italiano tende a snaturare la loro storica identità.

Don JACULIN

Nel 1978 venne inviata alle autorità superiori di Roma ed a quelle Regionali di Trieste una Petizione firmata da migliaia di valligiani, nella quale:

- viene rigettato l'insegnamento della lingua letteraria slovena;
- si chiede che vengano istituiti corsi di storia, di lingua e di tradizioni locali a protezione della cultura delle valli;
- si chiede che vengano rispettati il trattato di Londra e di Osimo che non riconoscono l'esistenza di minoranze slovene nella provincia di Udine;
- che tutto il problema dell'esistenza di una presunta minoranza etnica slovena nel Friuli Orientale (Provincia di Udine) venga sottoposta a referendum.

Seguono 4.500 firme (quattromila cinquecento)

"Vox populi, vox Dei"



Anno IV n.2 - Dicembre 2014

Direttore Responsabile:
Natale Zaccuri

Comitato di Reazione:
Gilberto Barbarino, Alberto Siega

Autorizzazione Tribunale
di Tolmezzo
del 22 novembre 2011 - n.187

Impaginazione e Stampa:
Grafiche Civaschi - Povoletto

Le opinioni espresse negli articoli esprimono, nella forma e nei contenuti, il pensiero degli autori.

Le collaborazioni sono volontarie e non retribuite.

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA 2014 E PRANZO SOCIALE

Carissimi Socie/i,

vi informo che la riunione annuale dell'assemblea di Identità e Tutela Val Resia si terrà DOMENICA 18 gennaio 2015 alle ore 06.30 in prima convocazione ed alle ore 12.00 in seconda convocazione a Prato di Resia nell'Albergo "Alle Alpi".

Avremo così l'occasione di avere notizie sullo svolgimento del prosieguo verso il riconoscimento della minoranza resiana. Visioneremo il bilancio consultivo 2014 per l'approvazione ed esprimeremo una valutazione, sulle proposte e vaglieremo i consigli per il bilancio preventivo per l'anno 2015

Approfitteremo dell'incontro per Rinnovare l'Iscrizione 2015. - L'invito viene esteso anche ad amici, simpatizzanti ed anche semplicemente a coloro che vogliono sapere ciò che la nostra associazione porta avanti dal 2007 ad oggi.

In attesa di incontrarvi numerosi, vi saluto cordialmente,

----- NON MANCARE -----

Pres. Alberto Siega

ORDINE DEL GIORNO

- ore 12,00 Ritrovo e apertura votazione per il Consiglio direttivo;
ore 12,30 Pranzo;
ore 14,00 Assemblea, relazione del Presidente, rendiconto consuntivo 2014 e preventivo 2015;
ore 15,00 Spoglio schede votazione e verbale assemblea;
ore 16,30 Varie, interventi, saluti e chiusura assemblea.

DIRITTO AL VOTO

PS. Chi non si fosse ricordato di mettersi in regola con l'iscrizione per il 2014, (e quindi avere diritto al voto) può farlo versando l'importo minimo € 5,00 sul C/CP 87264578 (IBAN IT10 H076 0112 3000 0008 7264 578 - BIC/SWIFT BP-PIITRRXXX) o direttamente al cassiere Giorgia Micelli. - Il rinnovo potrà essere effettuato anche nel corso dell'assemblea del 18 gennaio 2015.

Menù

*Orzotto con radicchio e salsiccia
Gnocchetti ai formaggi
Lonza di maiale con crema di castagne
Patate al forno - Misto cotto
Vino, Acqua e Caffè*

Prezzo € 20,00 a persona

Le prenotazioni si ricevono presso la
sig.ra **Sabina Madotto**
Cell. 338 423 37 43 / 320 407 18 97 ore
pasti) entro e non oltre
il 6 gennaio 2015

Puoi esercitare il voto anche via e-mail: identita.resi@libero.it, notizie anche su: <http://valresia-resije.blogspot.com/>

D E L E G A di voto

Io sottoscritto,.....

Tes. n.

DELEGO il signor/a.....

Tes. n.

a rappresentarmi in tutte le mie facoltà e funzioni.

In fede

data

ELENCO LISTA RINNOVO DIRETTIVO 2015

Si potrà dare la preferenza (X) a nove dei seguenti candidati:

Chi non partecipa alle votazioni può esercitare il proprio voto; ritagliare e spedire (in busta chiusa o via mail) entro il 31 dicembre 2014 a: I.T.V.R. Via Torre 9/1 33100 Udine (Italy)

Oltre i nomi in elenco si può aggiungere coloro che hanno intenzione a partecipare e dare il loro contributo con l'apporto collaborativo.

1. ALTOMONTE CARLO
2. BALDI ALFONSO
3. BILLIANI MASSIMILIANO
4. CESARE ANNA
5. CHINESE MARIAGRAZIA
6. CHINESE NADIA
7. CLEMENTE ADRIANO
8. CLEMENTE BRUNO
9. CLEMENTE JAN
10. CLEMENTE PAOLA
11. COMPASSI ANNAMAIA
12. COPETTI FEDERICA

13. COSATTI LUISA
14. DELLA MEA LUCIA
15. DI LENARDO ALBA
16. DI LENARDO DINO Cafol
17. DI LENARDO FRANCO Turan
18. DI LENARDO MARIO Sassa
19. MADOTTO ANTONIO
20. MADOTTO EMMA
21. MADOTTO MARCO
22. MADOTTO SABINA
23. MICELLI GIORGIA
24. DI BIASIO RENATA

25. NEGRO FERDINANDO
26. PIELICH MARIO
27. QUAGLIA TIZIANO
28. SIEGA ALBERTO
29. SIEGA ANNA
30. SILVESTRO GIUSEPPE
31. TOSONI CLARA
32. TOSONI CLELIA
33. TOSONI FRANCO
34. ZANETTI ITALO
35. _____
36. _____

RIFLESSIONI

di Gilberto Barbarino

Se noi Resiani ci troviamo oggi ancora incastrati nella legge carro armato n.38/01, lo dobbiamo principalmente ai quattro filosloveni locali che pur non avendo alcun argomento valido per sostenere la slovenizzazione della Val Resia continuano a svolgere la loro attività anti italiana, noncuranti dei contenuti degli articoli del C.P. concernenti l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Hanno, però, cambiato strategia: non più ostentazione con tanta boria della nazionalità slovena e lo svilimento a dialettuccio sloveno del resiano, eccellente lingua slava arcaica, raccomandata dai più preparati linguisti a livello mondiale.

Si sono finalmente accorti del marchiano errore e non banalizzano più in merito alla certezza del genoma tutto resiano che certifica senza ombra di dubbio che i Resiani non sono neanche lontani parenti degli Sloveni. E' sparita la prepotenza ed è venuta a mancare la certezza di essere sulla buona strada per regalare Resia alla Slovenia.

Ora, zitti zitti, si tengono stretto ciò che hanno carpito negli anni trascorsi: la Casa Culturale, il Gruppo Folkloristico, la Pro Loco, la radio e il Muzeo (dove le pentole resiane diventano slovene), si cerca di insinuarsi tra la popolazione in modo soft per cercare considerazione e simpatizzanti.

Si conquistano le nicchie dei baciapile e con l'apporto di regista ateo si impone la propria casa e si riesce a far svolgere la manifestazione dell'anniversario della consacrazione della Chiesa di Prato con cinque anni di anticipo, onde poter pubblicare un libretto in cui inserire quanto più possibile di sloveno, compreso il doloso errore di attribuire la paternità del "Kristijansko Uzhlilo" al semisconosciuto ricopiatore don Valentino Blasigh, in luogo del vero autore, da tutti riconosciuto, il grande parroco resiano don Francesco Gallizia.

E' possibile, altresì, che ci facciano arrivare in valle la

"Kmecka Zveza, già affacciata a Lusevera, una struttura che opera nelle province di Trieste, Gorizia e Udine offrendo supporto tecnico ed amministrativo ai propri membri nella gestione delle aziende agricole. E' sempre rimasta coerentemente dalla parte degli agricoltori sloveni nella difesa della loro terra, della loro identità nazionale, dei loro diritti di categoria e dei loro interessi economici.

Chissà se, per chiederla alla draculiana, la KZ ha già morsiato qualche resiano.

C'è da rilevare, ad onor del vero, che alcuni filosloveni vorrebbero fuggire da quel pasticciato pericoloso incarico, ma non ci riescono, un po' per mantenere la parola data, un po' per la durezza dei termini del ricatto.

I filosloveni in attività nella provincia di Udine si reggono tuttora in piedi, anche se barcollando, perché possono conta-

re sull'appoggio di politici e di qualche prete di frontiera che, tra l'altro, riesce ancora a stordire i redattori della Vita Cattolica (40 mila lettori negli anni 70/80, circa 2 mila oggi).

La Presidente Serracchia ha finora ascoltato soltanto i pochissimi filosloveni e si è completamente disinteressata della stragrande maggioranza della popolazione delle valli che chiede da tempo l'uscita dalla L.38/01, considerata incostituzionale soprattutto per quanto attiene la sua applicazione nella provincia di Udine.

Invero, non tutti i giovani del PD la pensano come i loro capi. I giovani democratici che abbiamo avuto la grazia di ascoltare ritengono inaccettabile ed antidemocratico il 15% della popolazione o 1/3 dei consiglieri comunali per determinare l'ingresso di un intero Comune nella 38/01: per essi il 50% + 1

è la misura giusta per ogni soluzione politica e amministrativa di qualsiasi natura.

Gli stessi inoltre non hanno avuto esitazioni nel ritenere orribili i fattacci di Porzus, malga Bala, delle Foibe e anche quello di Goli Otok. Tutti loro auspicano l'applicazione dell'obbligatorietà dell'azione penale per la difesa della sovranità italiana nella Slavia friulana.

Intanto, possiamo fare questa affermazione: finché i Comuni del Friuli Orientale saranno tenuti forzatamente nella 38/01, non ci sarà mai pace in quei territori. Una cosa è certissima: la slovenizzazione delle valli del Natisone, del Torre e di Resia non avverrà MAI.

Non lo permetteremo noi, non lo permetteranno i nostri Avi e non lo permetteranno i Martiri di Porzus e di Bosco Romagno.

E con noi si muoverà un'intera schiera di ANGELI.

NON SOLO TANTI MA ANCHE SUBITO!

di Ferruccio Clavora

Tenendo conto della deprimente situazione generale, la Giunta Regionale ha iniziato a entrare sia nel merito della qualità delle iniziative profumatamente finanziate che nel sistema organizzativo delle associazioni che palesano non pochi doppioni. In particolare sarebbe opportuno che la Giunta avviasse anche un verifica sulla reale consistenza di queste associazioni che spesso sono costituite da piccoli gruppi di persone che manifestano la loro esistenza solo in funzione della necessità di spendere i contributi ricevuti in virtù di un meccanismo che privilegia l'autoreferenzialità e non la reale presenza sul territorio. In una sua recente delibera che sanziona qualche leggero ritocco, verso il basso, dei contributi elargiti, la Giunta Regionale afferma che tale riduzione non va valutata negativamente ma, "può anzi costituire uno stimolo a costruire rapporti di sinergia e

di aggregazione con altri enti ed organizzazioni della minoranza slovena". Ancora più significativa un'altra affermazione, contenuta nella stessa delibera, relativa alla "necessità di introdurre una discontinuità col passato, al fine di favorire elementi di novità e innovazione nell'operato degli enti cosiddetti minori della minoranza slovena." Sembra che la Politica regionale - anche se amica - si è stancata di vedere sempre le stesse persone fare le stesse cose, per se stesse!

Per l'esercizio 2014, le organizzazioni della minoranza nazionale slovena sono comunque riuscite ad evitare un drastico ridimensionamento dei finanziamenti, generosamente elargiti dallo Stato italiano, in loro favore. Non solo. Sono addirittura riuscite a portare a casa un'altra importante conquista che ha dell'incredibile.

In occasione della "Festa resiana" dello scorso mese di ago-

sto, Adriano Ritossa - già consigliere regionale e membro del Comitato Paritetico - ha illustrato il complesso iter burocratico-amministrativo che istituendo, di fatto, una corsia preferenziale ha consentito l'immediata erogazione dei fondi - € 5.990.152,22 sul totale di € 9.391.645,00 - a sostegno delle attività e iniziative culturali, artistiche, sportive, ricreative, scientifiche, educative, informative e editoriali promosse e svolte da istituzioni ed associazioni delle minoranza slovena.

A fronte di questo diluvio di quattrini, la Comunità Montana Torre, Natisone e Collio potrà assegnare ai Comuni delle valli del Natisone la stratosferica somma di € 20.000,00 (ventimila)!!! per progetti relativi alla valorizzazione delle varianti linguistiche locali, di cui all'art. 22 della L. R. 26/2007.

TERZA LETTERA AI RESIANI

di Silvestro Pucci

Amici ed amiche carissimi, ho sempre nel mio cuore voi e la vostra straordinaria entità e per questo mi rimprovero aspramente per avervi trascurato negli ultimi numeri del nostro giornale, smettendo di scrivere sul grave problema che ci affligge, quale l'appropriazione indebita da parte di terzi ben noti della vostra millenaria storia e peculiarità.

Non ci sono scuse, né mi sono adagiato sulla bellissima vittoria conseguita con la Giustizia, ottenendo il riconoscimento definitivo, anche da parte della Magistratura, che quelle del 30 e del 31 luglio 2010, non furono grezze minacce ed insultanti offese fatte alla direttrice del Gruppo Folkloristico Resiano e ad un emiliano strettamente legato alla custodia del Centro Culturale, bensì furono manifestazioni in favore della Resianità e della Italianità della Val Resia contro chi tenta con ogni mezzo di slovenizzarla.

Non mi sono adagiato sugli allori di questa bellissima vittoria che si è ottenuta sventolando il motto "tutte assolte", contro chi voleva colpire ingiustamente tre

per spaventare mille.

Infatti dopo poco tempo abbiamo intrapreso la battaglia perché la gestione del Centro Culturale "Rozajanska kulturna hisa" venisse assegnato all'Associazione Identità e Tutela Val Resia onde fare, di questa istituzione un effettivo centro di cultura tale da portare l'identità unica e millenaria della lingua resiana, della musica resiana, della storia resiana, in tutto il mondo, ma sempre legate all'Italia.

La battaglia per fare del Centro Culturale un luogo di Alta Cultura e di esternazione nazionale ed internazionale di una gemma linguistica unica al mondo, stava per andare in porto.

Siamo arrivati così vicini alla meta che i sostenitori della slovenizzazione della vallata, trattasi di pochissime persone, meno di quanto ne conta le dita di una mano, hanno chiesto l'intervento dei grossi calibri stranieri.

Infatti vi è stato l'intervento del tutto illegittimo e violativo della sovranità nazionale italiana del console sloveno di Trieste, che ha ingiunto al Sindaco di Resia di assegnare la gestione del Centro Culturale al Gruppo Folk-

loristico Resiano, che è di chiara tendenza filo-slovena.-

Il passo falso è stato grave, si tratta infatti di ingerenza del rappresentante di uno Stato Straniero nei confronti di un rappresentante dello Stato Italiano, quale è il Sindaco di Resia che spesso indossa, in tale veste, la fascia tricolore.

Si stava, data la suddetta eclatanza ed invadenza, per raggiungere il successo, ossia continuare a dare il massimo spazio possibile al Gruppo Folkloristico Val Resia, ma nel rispetto del regolamento che lo ha istituito che prevedeva la valorizzazione della Resianità, cui però si sarebbe aggiunta una serie di alte manifestazioni di tipo culturale con esperti linguistici, arte, antropologia, musica, ricerca genetica, di provenienza nazionale ed internazionale il tutto nell'intento di evidenziare la peculiarità della Val Resia capace, nella sua immensa bellezza e prolificità di far nascere, crescere e vivere oltre che la musica e il canto, piante ed alberi persino sulla nuda pietra e sui meravigliosi massi erratici, che la costellano.

Stavamo per vincere, eravamo ad un passo dalla vittoria, abbiamo dimostrato, con prove inoppugnabili, che non viene rispettato, dall'attuale gestione, il regolamento costitutivo ed istitutivo del Centro Culturale, prezioso documento redatto dai vostri padri, ma grazie alla politica qualcuno ha tirato la manina indietro ed il Centro Culturale vien gestito in violazione dei precetti e del regolamento istitutivo voluto dai vostri padri, che lo destina all'esaltazione soltanto dei valori resiani e non certo a quello di altre etnie straniere non presenti nella vallata.-

Tutto è rimasto

come prima contro i veri valori di Resia ed il Centro viene gestito nell'appiattimento più completo.-

Non è certo con qualche filmetto per bambini e qualche mostra di foto di vecchi mezzi di trasporto che si dà a livello mediatico, mondiale, quale quello che viviamo oggi, la conoscenza della peculiarità della cultura resiana, che è un gioiello ed una testimonianza unica persino per l'Unesco.

Devo anche darvi una comunicazione che non fa più notizia: hanno rubato, per la quinta volta il Tricolore che, ogni giorno ricorda a me ed a tutte le persone di buona volontà che siamo in Italia e in territorio resiano.

Tale Tricolore l'ho sempre affisso, da anni, sulla postazione della fermata delle corriere di fronte al Centro Culturale in Varcota.

Vi prometto che lo rimetterò per la sesta volta, perché ogni furto in disprezzo dello stesso che viene commesso, è un segno che siamo forti e solo con la violenza possono sconfiggerci, visto che la Varcota è capace come risulta dalla foto pubblicata di far crescere un albero ed altra stupenda vegetazione persino sul masso erratico posto sotto l'insegna che indica la via.-

A tutti Buone feste.

Finanziamenti pubblici a sostegno delle attività promosse da istituzioni ed associazioni della minoranza slovena

| | | | | | |
|----|---|------------|----|--|------------|
| 1 | Societa PR.A.E., Trieste (Primorski) | 600.000,00 | 13 | Slovenska prosveta, Trieste | 65.000,00 |
| 2 | Goriška Mohorjeva, Gorizia | 200.000,00 | 14 | ZSKP - Unione culturale | 65.000,00 |
| 3 | Novi Matajur, Cividale del Friuli | 170.000,00 | 15 | ZŠSDI - Unione delle associazioni sportive slovene in Italia | 350.000,00 |
| 4 | Mladika, Trieste | 62.000,00 | 16 | Kulturni dom Gorica, Gorizia | 100.000,00 |
| 5 | Most, Cividale del Friuli (DOM) | 90.000,00 | 17 | Kulturni center Lojze Bratuž, Gorizia | 100.000,00 |
| 6 | Editoriale Stampa Triestina s.r.l., Trieste | 58.000,00 | 18 | SDD - Casa dello studente sloveno Srečko Kosovel, Trieste | 155.000,00 |
| 7 | SLORI - Istituto sloveno di ricerche, Trieste | 230.000,00 | 19 | SDD - Casa dello studente sloveno Simon Gregorčič, Gorizia | 110.000,00 |
| 8 | SSG - Teatro Stabile Sloveno, Trieste | | 20 | Kinoatelj, Gorizia | 55.000,00 |
| 9 | NŠK - Biblioteca nazionale slovena, Trieste | 320.000,00 | 21 | Istituto per la cultura slovena, Udine | 50.000,00 |
| 10 | Centro musicale sloveno | 730.000,00 | 22 | Enti e organizzazioni minori | 500.000,00 |
| 11 | SCGV - Centro sloveno di educazione musicale | 210.000,00 | 23 | Enti e organizzazioni iscritte all'Albo | 101.407,07 |
| 12 | ZSKD - Unione dei Circoli Culturali Sloveni | 195.000,00 | 24 | Organizzazioni regionali di riferimento: S.K.G.Z e S.S.O. | 300.000,00 |
| | | | 25 | Contributo straordinario Teatro Stabile Sloveno | 75.000,00 |



INGIUSTE APPLICAZIONI

di Alberto Siega

La legge 482/99 che tutela le lingue minoritarie nazionali, tra cui quella slovena e le leggi n.38/01 e Reg. 26/07 che tutelano la minoranza linguistica slovena, sono applicabili, per espresse loro previsioni, solamente dove LA MINORANZA E' STORICAMENTE RADICATA E IN CUI LA LINGUA AMMESSA A TUTELA E' IL MODO DI ESPRIMERSI DEI COMPONENTI DELLA MINORANZA LINGUISTICA " e dove la minoranza slovena "E' TRADIZIONALMENTE PRESENTE".

Trattasi del primo e principale presupposto essenziale richiesto per la corretta applicazione delle citate leggi.

L'altro presupposto riguardava la richiesta di applicazione delle citate leggi che doveva essere fatta o dal 15% degli elettori comunali, oppure da un terzo dei consiglieri sempre comunali.

Appare perciò logicamente necessario verificare se il prescritto primo ed essenziale presupposto sia stato effettivamente presente sui territori dei comuni di Resia e delle valli del Torre e del Natisone che, da un lato, pur avendo richiesto la

tutela della cultura, del dialetto e della lingua slovena della popolazione autoctona, hanno avuto tutti applicata, anche se provvisoriamente (delibera del Consiglio provinciale n. 33 del 26 aprile 2001 che, tra l'altro, non ha nemmeno citato il previsto presupposto della presenza storicamente radicata sul territorio della minoranza) la tutela della lingua slovena come lingua prevista dalla legge 482/99 e dall'altro lato hanno chiesto l'applicazione della tutela della sola minoranza linguistica slovena, dando semplicemente atto che il territorio dei loro Comuni è ascrivibile tra quelli in cui la minoranza slovena è tradizionalmente presente.

Già da questa semplice lettura della mancata citazione da parte del Consiglio provinciale del primo presupposto e delle non chiare richieste fatte per i comuni di Resia e delle Valli, appare chiara l'intenzione di chiudere l'applicazione delle citate leggi senza il corretto rispetto del loro principale presupposto. E' infatti storicamente provato che a Resia e nelle valli del Friuli orientale non è mai esistita una minoranza slovena.

Anche partendo da lontano e cioè dall'insediamento delle popolazioni di origine slava provenienti dalle Alpi - avvenuto verso il VI-VII secolo - troviamo elementi di tradizioni e di lingua che distinguono nettamente queste popolazioni dalla nazione slovena. Distinzione dovuta, anche secondo l'associazione italiana slavisti (AIS), oltre che alle barriere naturali, pure al fatto che tali popolazioni di antico ceppo slavo, sin dal loro stanziamento nelle valli friulane, hanno appartenuto sempre ad unità statali diverse (Patriarcato, Venezia, Austria, Province illiriche) da quella cui hanno appartenuto gli sloveni dell'oltralpe (Impero austroungarico). Distinzione divenuta poi distacco definitivo con il plebiscito del 1866 con il quale tutti gli abitanti di Resia, del Torre e del Natisone scelsero di fare parte del regno d'Italia.

Di scegliere cioè come loro patria l'Italia che hanno poi servito fedelmente, pur conservando sin dall'inizio e quindi per oltre 14 secoli, nell'ambito familiare e religioso, alcune loro peculiari tradizioni e la loro originaria lingua materna, abitualmente oggi chiamata lingua resiana, idioma di origine slavo arcaico identificativo di una comunità linguistica minore inserita completamente nella vita nazionale italiana.

Comunità linguistica minore, detta anche di antico insediamento, che fu evangelizzata in lingua slava dal IX secolo in poi da missionari slavi.

Successivamente rifiutò sempre il catechismo proposto in lingua slovena e il bilinguismo italo-sloveno. Conservò poi, a livello familiare e tra mille difficoltà la propria lingua slava riferita all'arcaismo vetero slavo.

Nel 1933, a seguito della proibizione da parte di Mussolini dell'uso della lingua slava, Resia ebbe il coraggio di pubblicare manifesti in lingua resiana e continuò, anche se relegato alla famiglia, a parlare il resiano.

Nella fase finale della seconda guerra mondiale (1943-1945) la campagna politica e la propaganda per l'annessione fatte dai partigiani jugoslavi a Resia e nelle valli del Torre e Natisone non ebbero seguito. Fallirono anche i tentativi di

chiudere le scuole italiane. Subito dopo la guerra, 1946, una commissione internazionale visitò Resia ed alla fine ritenne che le aspirazioni dei Resiani non erano quelle di essere annessi alla Jugoslavia, tanto che il delegato francese dichiarò " non vi è alcun dubbio che queste terre non sono slovene" .

Alla fine della seconda guerra mondiale, contrariamente a quanto avvenne per il Carso triestino e goriziano, a Resia e nelle Valli friulane non venne riconosciuta una minoranza slovena dal Memorandum di Londra e dal Trattato di Osimo.

Nel 1991 anche la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia differenziò le Valli di Resia, del Torre e del Natisone dall'Isontino e dal Triestino, concedendo loro, tramite la legge 46/91, contributi per iniziative dirette alla tutela e valorizzazione della lingua locale, riconoscendo cioè il resiano, il torriano e il natisoniano come idiomi di origine slava.

Tutto ciò premesso sorge spontanea la domanda del perché oggi detta popolazione di origine slava di Resia e delle Valli friulane sia stata "trattata" come minoranza slovena, non già per una autodeterminazione, o su richiesta " di almeno il quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali ", ma semplicemente su richiesta di un terzo (quattro soli) dei consiglieri comunali, tra l'altro di minoranza.

Cosa abbia spinto o convinto questi piccoli gruppi di consiglieri a spacciare per slovena una popolazione che, come sopra esposto, alla fin fine non si è mai sentita slovena, non si sa. Gli stessi richiedenti la legge di tutela degli sloveni non lo hanno mai chiarito.

Solo la stampa locale ha qualche volta motivato tale richiesta semplicemente dando un significato particolare alla parola "sloveno".

A questa parola "sloveno" usata da molti nelle valli del Natisone (ma non a Resia) abitualmente per definire il dialetto locale, i periodici Novi Matajur, Dom e Slovit, hanno più volte insistito e insistono nel volere dare il significato di appartenenza alla Slovenia e quindi la giustificazione della richiesta tutela della minoranza linguistica slovena.

Tutto ciò trascurando completamente il diritto, universalmente

Ricordiamo Tommaso

Nel numero precedente di "Resia Oggi", commossi abbiamo ricordato la prematura scomparsa del maestro di vio-



lino Giovanni Micelli Zangarlin e del compaesano Aldo

Barbarino Grof indimenticabili collaboratori e sostenitori della causa resiana.

A più di un anno da quando ci ha lasciati, ancora increduli e rattristati, commemoriamo Tommaso Zuzzi.

Egli, oltre che per le chiare virtù, i grandi meriti e l'amore per la valle di Resia, resterà nella memoria dei resiani per essersi dedicato alle vicende dell'aereo schiantatosi sul Canin durante la seconda guerra mondiale; Tommaso, dopo aver assunto le informazioni del caso, aveva Lui stesso fissato sulla roccia, a 1900 mt. di a.s.l.m., la targa che ricorda i giovani americani periti nella sciagura .

A loro ed al caro Tommaso va la nostra più sentita gratitudine.

I.T.V.R.

riconosciuto, spettante alla popolazione interessata di scegliere l'identità desiderata.

Oggi molti sostengono che la diversità culturali e linguistiche devono basarsi sui diritti delle persone di poter essere quello che desiderano essere e di esprimersi come si sentono di esprimersi.

Diritti che logicamente spettano anche alla comunità linguistica di antico ceppo slavo di Resia, del Torre e del Natisone.

Diritto anche specificatamente già riconosciuto in precedenza da legge regionale, la già citata 46/91, ma che a seguito della recente legge 482/99 è stata abrogata nonostante l'espressa volontà di salvaguardarla.

La Comunità linguistica di origine slava rimasta pertanto priva di qualsiasi tutela, è costretta oggi a coltivare solo la speranza che le tre leggi di tutela della minoranza linguistica slovena vengano modificate affinché comprendano anche la tutela della lingua slava denominata Resiano, che è un patrimonio linguistico proprio derivante dallo slavo arcaico, paleoslavo, antecedente anche all'Ecclesiastico antico.

Con questo chiediamo il riconoscimento del patrimonio storico e la valorizzazione della lingua resiana (essa è stata riconosciuta anche dal U.N.E.S.C.O. come lingua in via di estinzione) e che venga fatta apposita legge a tutela. Chiediamo anche:

che il museo Etnografico sloveno di Malborghetto restituisca la dignità ai Resiani modificando la classificazione delle opere e degli oggetti resiani colà collocati e classificati come "Cultura slovena"; che sia ridata dignità alla "Casa della Cultura resiana" stante il fatto che in tale sede, dove la Cultura resiana doveva essere difesa ad oltranza, è stata invece agevolata la classificazione di opere e tradizioni resiane come cultura slovena e la nostra lingua accettata come dialetto sloveno; la sfiducia e la destituzione dell'attuale esecutivo del "Gruppo folkloristico Val Resia" in quanto dichiaratosi pubblicamente appartenente alla minoranza slovena.

Con tali motivazioni chiediamo altresì la destituzione dell'attuale direttivo della "Pro loco Val Resia", l'oscuramento di "Radio Resia" e la chiusura del "NĂŠ MUZEO" in quanto essi hanno sempre portato acqua al mulino sloveno, facendo passare le tradizioni e le opere resiane come cultura slovena.

MINORANZE, QUALE TUTELA?

Tiziano Butünöw, Rosàièn od Solbižè – all'anagrafe Tiziano Quaglia

Se si dovesse dare un voto al potere legislativo italiano in merito al problema delle minoranze, il giudizio sarebbe fortemente insufficiente. Ecco perché.

La nostra costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, all'art. 6 impegna La Repubblica Italiana a tutelare con apposite norme le minoranze linguistiche. Non si capisce perché si limiti a tutelare solo la lingua e non la cultura o etnia di una popolazione. Ci vogliono ben cinquantuno anni (mezzo secolo) per la prima legge a tutela delle minoranze. E' la legge 15 Dicembre 1999, n. 482, che all'art. 2 stabilisce che le lingue e la cultura che vanno tutelate sono 12: albanese, catalano, germanico, greco, sloveno e croato e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Le regioni però sono 20. Non rappresentano e quindi meritano, almeno ognuna di esse, un'attenzione alla propria realtà linguistica, culturale e etnica?

Due anni dopo la maledetta legge n. 38 che stabilisce le "Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli - Venezia Giulia", e all'art. 4 comma 1 recita:

Le misure di tutela della minoranza slovena previste dalla presente legge si applicano alle condizioni e con le modalità indicate nella legge stessa, nel territorio in cui la minoranza è tradizionalmente presente.

Poi altre leggi si sono susseguite ma il danno prodotto da questa legiferazione è già compiuto.

Danno n.1: La legge permettendo, ad una minoranza

numerica, di decidere per una risoluzione che riguarda l'intera popolazione commette un'ingiustizia che va contro la democrazia e la costituzione su cui si basa la nostra repubblica.

Danno n.2: Nei confronti dei Resiani, la legge è stata applicata erroneamente. La legge NON è stata rispettata. Quando non si rispetta la legge si commette un'illegalità. Nello specifico la legge fa riferimento al "... territorio in cui la minoranza è tradizionalmente presente..." ma nel territorio di Resia non è MAI stata presente la minoranza slovena, quindi la legge non è stata rispettata, perciò l'applicazione è illegale.

Danno n.3: l'art. 3 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia), che è il seguente: "Nella regione è riconosciuta parità di diritti e di trattamento a tutti i cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, con la salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali". Con l'inserimento di Resia nella tutela della minoranza slovena, alla luce degli studi sia linguistici che scientifici attraverso il DNA, si viola quanto espresso nello statuto.

- Quale considerazione si può avere per uno stato che non tutela i cittadini perché venga salvaguardata e tutelata la propria identità? La stessa che lo stato ha verso quei cittadini, nessuna.

- Quale rispetto si può avere per una classe politica che non si fa carico di salvaguardare quella ricchezza rappresentata, nello specifico, da Resia per la sua unicità etnica, biologica e cultu-

rale? Lo stesso che la classe politica ha verso quei cittadini non tutelati, nessuno.

- Quale senso civico meritano le istituzioni da quei cittadini che vedono applicate leggi ingiustamente ed erroneamente, nessuno.

La popolazione Resiana è presente in loco da oltre 1300 anni, quando ancora dell'Italia non c'era traccia. Meriteremo dall'Italia, della quale noi facciamo parte per volontà o meno, lo stesso rispetto che una persona anziana si aspetta da un bambino per la ricchezza di cui è portatore.

Ma questo non accade perché siamo un numero molto piccolo, cioè minoranza, quella minoranza che lo stato si è impegnato a tutelare per costituzione ma non nei fatti.

Cosa può fare una minoranza bistrattata? Cos'altro possiamo fare noi Resiani?

L'istinto suggerirebbe soluzioni di forza come la storia dell'umanità insegna. L'educazione inculcata dai nostri avi ci trattiene. Gli stessi avi però gridano perché giustizia ci sia riconosciuta.

E' doloroso riscontrare la scarsa o assente attenzione rivolta da alcuni Resiani nei confronti di questa situazione di "minoranza slovena". Il dubbio che non sia sufficientemente divulgata e spiegata è fortemente presente ed è per questo che attraverso queste pagine rivolgo e offro a loro queste mie righe perché si uniscano a questa associazione nella lotta per quella giustizia che dobbiamo pretendere di diritto dagli organi istituzionali, che ce la devono concedere.

PERSONAGGI RESIANI

Stefano Micelli – poeta e geniale cantautore sortito dalla grande via Rusgis di San Giorgio di Resia

Egli libera e fa volare la gentile anima resiana. Prorompe con la sua fisarmonica al pari della cascata del Fontanone e fa tremare la terra da Poklanaz a Coritis.

Egli canta la splendida Valle di Resia, esaltandola in tutta la sua bellezza; canta i suoi monti, le sue verdi acque, i suoi fiori, la sua gente; canta la vita, l'amicizia, il cuore; canta il tempo delle stagioni e le stagioni dell'amore.

Egli canta il disagio dei Resiani, incastrati nella legge n.38/2001.

IL TRICOLORE SUL CAMPANILE DI PRADIELIS

di Lidio Buttolo*

Per festeggiare degnamente i Cento anni del maestoso campanile di Pradielis, alto circa 50 metri, sono state collocate varie



bandiere (cfr. foto) del nostro Tricolore quasi a diga-baluarda contro la surrettizia slovenizzazione dell'Alta Val Torre.

Il grandioso manufatto è stato eseguito in dieci anni (1904-1914) dagli scalpellini del mio natio paese durante i loro rientri invernali quali emigranti nei paesi austro-ungarici, per cui va ascritto solo a loro il merito ed un secolo dopo anche la riconoscenza dei parrocchiani di Pradielis.

Il tricolore, infatti, compendia tutto e rappresenta quella fraterna unione interpersonale che ora si sta sfaldando con l'assoggettamento della cosa pubblica a camarille e piccoli clan famigliari.

Di ciò ne è prova anche il recente rinnovo dell'amministrazione comunale di Lusevera, riconfermatasi con un pugno di voti scambiatisi tra famiglie eterogenee, ma soprattutto perché per la prima volta persone estranee non residenti né indigeni locali hanno determinato questa piccolissima vittoria, che il riconfermato sindaco ritiene essersi meritata quale

riconoscimento in positivo dell'attività della precedente e quasi identica amministrazione; però il sindaco ha omesso di fare anche il più minimo riferimento agli oltre cento voti presi in meno nonché all'abbandono dei suoi due precedenti assessori che hanno formato la lista concorrente ottenendo 205 voti, sei in meno della sua riconfermata lista.

Le due persone provenienti da fuori Val Torre sono state poi premiate con un assessorato ciascuna: vice sindaco è stato nominato un impiegato (agente della polizia penitenziaria) del tarcentino, mentre la proveniente dalle Valli del Natisone pare essersi recentemente accasata nel capoluogo Lusevera; si dice sia amica (o Fidanzata?) del nipote del sindaco, il quale peraltro nella tornata amministrativa precedente aveva ottenuto le maggiori preferenze ed in questo risultato ultimo con solo un voto di scarto.

Questa persona forse ambisce a scalare la vetta della classifica la prossima volta.

Ma sempre a proposito della due persone "estrane" alla lingua e cultura locale c'è una affermazione giornalistica del sindaco che definisce i loro ingressi apportatori di "nuove energie", sconfessando così tacitamente quello - pur rimasto assessore con le stesse deleghe - che è stato suo vice sindaco ed ora iniziando la sua nona tornata amministrative consecutive.

C'è quindi da augurarsi che quel "Protettorato sloveno sulle valli" di cui all'editoriale del presidente Siega sul numero scorso di questo periodico "Re-

sia Oggi" non abbia a proliferare ulteriormente anche se l'humus dell'alta Val Torre è attualmente più che ottimo per favorire la strisciante slovenizzazione che ha come primo obbiettivo il bilinguismo nelle scuole comunali, alla quale accedono la maggior parte degli provenienti

da Tarcento e molti locali sono figli di immigrati anche stranieri.

Resiani, per favore portate avanti il contrasto che fate anche a nome e per conto dei nostri convalligiani contermini, ve ne saremo così tutti assai riconoscenti!

*con nonni nativi di Uccia

OPPOSIZIONE, INDIFFERENZA E APATIA

di Franco Tosoni

In Val Resia esistono, per modo di dire, due realtà contrapposte generate, una per opportunità e l'altra per necessità. La realtà sorta per opportunità predilige il nome Rezija, fortemente minoritaria, rappresentato nella lingua dialettale slavo-slovena e rivolge lo sguardo verso l'oriente, quindi verso la Slovenia, la cui conformazione della geografia fisica e politica, a parte alcune piccole entità, tutto il resto del territorio della nazione slovena scende con declivio verso il Mar Nero. L'altra realtà, scaturita per esigenza pratica e linguistica, espone il nome "Resija", fermamente maggioritaria, nella lingua e nella grafia resiana, la sua reale inclinazione guarda verso occidente, quindi verso l'Italia, la cui conformazione geofisica pende verso l'Adriatico. Uno spartiacque fisico geografico e, chiaramente, linguistico e politico.

Poi esiste la parte dell'indifferenza e dell'apatia, la non partecipazione, forse quel frammento di popolazione che se ne frega altamente della messa in gioco della propria cultura e della propria identità.

La sostanziale differenza della scelta consiste, principalmente, nell'utilizzazione di una consonante al posto di un'altra. Nella prima ipotesi,

visto che la lingua resiana fa parte di una delle tante lingue slave, viene interpretata, come doveroso l'uso della consonante "z" per una sua uniformità con le altre lingue slave. Nella seconda ipotesi, visto che ormai la lingua resiana si è uniformata ad una interpretazione diversa, per praticità scolastica e armonica, visto che questa lingua si è tramandata per secoli solo oralmente, di dotarla di una grafia prettamente e tipicamente resiana, quindi si è stabilito, come imperativo, l'uso della consonante "s".

Oggi Resia fa parte dell'Italia, per sua e libera scelta. Questa predilezione risale al lontano 1866, come volontariamente e intenzionalmente confermata alla commissione interalleata il 1 aprile 1946, cioè di mantenere questa sua scelta di legame all'Italia e di essere compresa entro i confini italiani, pur mantenendo e conservando la sua reale ed autentica impronta di resianità. Una scelta che potrebbe benissimo essere accostata a qualsiasi altra bandiera, con l'intento di conservare, a ogni buon conto, la sua confessabile e onesta appartenenza al proprio popolo e alla propria terra resiana, indelebile e perpetua, quindi alla propria identità.